

Munch e la pittura con il testo a fronte

GIORGIO AGNISOLA

Edward Munch scrisse tutta la vita: lettere agli amici e agli addetti ai lavori, riflessioni sull'arte e soprattutto sul suo lavoro, schizzi, prose, articoli, estemporanee annotazioni. E scrisse dappertutto: su fogli volanti, giornali, biglietti del tram. E conservò ogni cosa con una cura disordinata e ossessiva. Del resto è attraverso la scrittura che l'artista teneva i rapporti col mondo circostante e in particolare con i referenti della sua attività artistica. Da questa quantità di materiali per lo più disorganici e poco conosciuti, e che pure racchiudono l'anima profonda del grande maestro, e che costituiscono il fondo dell'Archivio Digitale del Munchmuseet di Oslo, è stata tratta un'opera preziosa, da poco uscita per Donzelli (*Edward Munch, La danza della vita*, la mia vita raccontata da me, pagine 207, euro 32,00), curata da Hilde Bøe.

Gli scritti di Munch non sono eccentrici rispetto al lavoro artistico, in qualche misura lo completano e lo chiariscono. Sono celebri, ad esempio, le parole che accompagnano l'immagine più nota de *L'urlo*: parole esplicative e immersive nel clima sulfureo e drammatico che l'opera restituisce. Gli scritti sono per certi aspetti la traduzione letteraria del lavoro pittorico e forse qualcosa di più, una sorta di complemento narrativo, dettato dall'urgenza di annotare e spiegare, innanzitutto a se stesso, il motivo ispirativo dell'opera.

Cinque sono i capitoli del volume: "Aforismi e riflessioni sull'arte", "Ap-

punti e riflessioni sulla mia opera", "Schizzi letterari", "Diario intimo", il racconto *Il gatto bianco*. Se l'arte di Munch rivela un animo assolutamente inquieto, frustrato e sensibilissimo, ma anche genialmente intuitivo ed espressivo, capace di tradurre nella forma e nell'immagine i moti interiori con una pittura liquida e sensuale, una sorta di emanazione spirituale piuttosto che una rappresentazione, ebbene lo stesso registro in fondo si coglie nella scrittura. Che tuttavia, se per un verso conserva quella terribile lucidità che costituisce il dato più sconvolgente dell'arte del pittore, al tempo stesso accoglie nella pagina scritta anche il frammento, lo spunto estemporaneo, l'illuminazione.

Non mancano osservazioni innovative, soprattutto riguardo al mestiere di pittore e al valore umano dell'arte. Anche i testi più letterari rivelano l'aderenza profonda del maestro alla vita. A testimonianza di questa aderenza sta il fatto che la stessa forma della scrittura muta nel tempo, a mano a mano che il mondo psichico del maestro si inquina e si complica, fino a diventare quasi illeggibile negli ultimi anni, da sembrare solo una compulsiva annotazione segnica. Nel libro la pagina scritta è suggestivamente confrontata con le immagini di alcune delle sue più opere più conosciute, a sottolinearne la continuità e il riscontro. Sicché, scrive Hilde Bøe, «i testi di fatto completano le opere, come la conoscenza del lavoro artistico e dell'artista stesso attraverso gli scritti rende più profonda la comprensione di entrambi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

